

# LOTTA AL BULLISMO

**INCONTRO INFORMATIVO**  
UNA QUARANTINA I DOCENTI  
CHE HANNO PARTECIPATO  
ALL'INCONTRO DEI LIONS

**TEMA CENTRALE**  
LA DOMANDA PIÙ SENTITA:  
«SE INTERVENGO, I GENITORI  
POSSONO DENUNCIARMI?»



**IN AZIONE** Sopra un agente della Polizia Postale: a loro arrivano le denunce per cyberbullismo. Sotto lo studente di Lucca che ha aggredito il suo professore

## «Insegnanti non temete Sequestrate gli smartphone ai vostri studenti»

*Il poliziotto Ulrico Bardari: «Dovete vigilare»*

LO SCHERMO di un cellulare non è mai solo uno schermo. E' soprattutto una porta che può condurre in molti luoghi, alcuni dei quali possono essere molto pericolosi. Lo dimostrano i numerosi fatti di cronaca che vedono protagonisti i giovani, talvolta bulli e talvolta bullizzati, sempre più spesso con l'aiuto dei propri smartphone che diventano strumento di ricatto, di diffusione di video privati, o ancora di ripresa di atti violenti, come nel caso degli studenti di Lucca che si sono scagliati contro il proprio stesso docente, filmando la scena. Proprio per prevenire e contrastare questi fenomeni, nei giorni scorsi, il Lions Club Forlì Host, in collaborazione con Polizia di Stato e docenti, hanno organizzato un workshop, nel corso del quale sono state chiarite le responsabilità degli insegnanti e i loro concreti strumenti di contrasto al fenomeno. A farlo è stato Ulrico Bardari, sovrintendente della Polizia di Stato, che ha parlato ad un pubblico di oltre quaranta persone, presso la sede della scuola media Pietro Zangheri. «Gli insegnanti erano molto interessati ad approfondire la loro responsabilità di vigilanza sui minori di quattordici anni - spiega Bardari -, in particolare modo sulla loro reale possibilità di sequestrare lo smartphone ai ragazzi che ne fanno un uso improprio in classe nonostante i divieti. In molti, infatti, temono che i genitori dei ragazzi puniti possano sporgere denuncia contro di loro, prendendo le parti dei figli. Ho perciò chiarito a

tutti che i docenti hanno la facoltà di sequestrare i telefonini senza che i genitori possano opporsi in alcun modo. Gli insegnanti, assolutamente, possono esercitare il loro diritto di intervento in situazioni che reputano inappropriate o a rischio».

«**ABBIAMO** parlato ai docenti, come se si trattasse di una vera e propria chiacchierata - commenta Claudio Sirri, consigliere del Lions Club Forlì Host e referente del progetto -. Ho percepito in molti di loro il timore e il senso di impotenza di fronte ad episodi di bullismo di fronte ai quali, forse, si sentono impossibilitati ad intervenire. Per comprendere il loro stato d'animo basta pensare al caso di Lucca: gli insegnanti si sentono sempre più a rischio e molti di loro hanno citato episodi di violenza ai loro danni, più o meno gravi». Il bullismo, però, travalica le ore di lezione: «Così come gli insegnanti devono avere gli strumenti per intervenire - prosegue Sirri -, i ragazzi devono imparare a conoscere la rete, sia come strumento che come potenziale pericolo, affinché non si trovino a farne un uso poco consapevole, finendo in situazioni a rischio. Per questo con i Lions e la Polizia Postale organizziamo spesso degli incontri anche rivolti a loro, cercando di far capire loro cosa tengono in mano quando usano il loro smartphone e a cosa possono andare incontro qualora lo facciano con troppa leggerezza».

Sofia Nardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA